

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Infermieri in via di estinzione

«Sottopagati e maltrattati»

Lunedì si celebra la giornata internazionale. La presidente Mambelli: «Professione non più appetibile»

di Elide Giordani

Accendere un faro sul «valore della professione infermieristica» anche per renderla maggiormente appetibile ai giovani, valorizzare il rapporto tra infermieri e territorio, costruire la salute insieme ai cittadini. È densa di significati la celebrazione, domani, della Giornata Internazionale dell'Infermiere. Oggi presso il chiosco del Parco urbano di Forlì (dalle 9.30 alle 12.30) alcuni infermieri parleranno di rianimazione cardiopolmonare, con alcune esercitazioni (al termine, i presenti potranno degustare alcuni prodotti del Panificio di Camillo). Martedì a Meldola, invece, dalle 9 alle 11 sotto il loggiato comunale di viale Roma, ci sarà una postazione di sensibilizzazione e informazione sui corretti stili di vita, in cui la cittadinanza potrà ricevere gratuitamente la misurazione dei parametri vitali



Spesso silenziosi, sono fondamentali con le competenze specifiche ai bisogni della salute



Lunedì si celebra la giornata internazionale dell'infermiere: l'ordine provinciale di Forlì-Cesena associa 3500 persone, la presidente è Silvia Mambelli (nella foto in alto a destra)

e della glicemia.

Tiene le fila l'Ordine delle Professioni Infermieristiche (Opi) di Forlì-Cesena che associa 3500 infermieri. «L'iscrizione all'Ordine è un obbligo - precisa la presidente Silvia Mambelli - poiché ogni infermiere deve essere certificato nella sua professionalità».

Un'istituzione recente, dottoressa Mambelli?

«L'OPI FC esiste dal 2018, prima era un organo ausiliario dello Stato, ora è sussidiario, tutela il

cittadino garantendo i requisiti di chi esercita la professione infermieristica. Nel dubbio la verifica da parte del cittadino va fatta inderogabilmente all'ordine».

Che obblighi hanno gli infermieri iscritti all'ordine?

«Oltreché certificare il loro percorso di studi devono seguire il piano annuale per la formazione continua, certificata da crediti, che può essere effettuata anche presso la propria azienda sanitaria».

Perché insegnare ai cittadini manovre salvavita?

«Si tratta di interventi d'urgenza in attesa dell'arrivo dei sanitari. Noi quest'anno per la prima volta abbiamo voluto proporre una 'lezione' su tecniche di base da adottare nei casi di emergenza, come un arresto cardiaco. Ci saranno cittadini che potranno raccontarlo di quale aiuto possono rappresentare queste manovre».

Qual è il ruolo degli infermieri nel sistema salute?



«Gli infermieri, spesso silenziosi, sono fondamentali. Con le loro competenze specifiche rispondono ai bisogni di salute, anche molto complessi, in tutte le compagini organizzative del sistema, dall'area dell'emergenza, a quella pediatrica, geriatrica, psichiatrica, chirurgica, medica, case di comunità, assistenza domiciliare».

Come mai ne mancano tanti all'appello?

«In Italia ne mancano 25 mila. È una professione poco attrattiva per i giovani. Non se ne conoscono i veri valori. A ciò si aggiunge che gli infermieri ben formati come i nostri sono molto apprezzati all'estero dove guadagnano tre volte di più. Mentre in Italia sono pagati poco e subiscono forti stress lavorativi. Se tutto questo non si risolve da qui a qualche anno avremo problemi ancora più gravi».

Quali sono i settori maggiormente sguarniti?

«Le strutture per anziani, dove i livelli di assistenza sono alti. Un problema che non si risolve con il ricorso ad infermieri stranieri che, per le barriere linguistiche e il livello di preparazione, sono del tutto inadatti ad assistere gli anziani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Ambulanze, è polemica sulla riorganizzazione estiva

La Uil: «Delusi dalla levata di scudi del Pd»

Desta ancora sconcerto la decisione di abbassare l'organico di un veicolo in ogni capoluogo romagnolo

Non si placa la polemica sulla riorganizzazione del servizio ambulanze: da giugno, e per tutta l'estate, ogni città capoluogo della Romagna dovrà fare i conti con un mezzo in meno dotato di infermiere a bordo. Dopo i chiarimenti del presidente della Conferenza territoriale sociale e sanitaria Enzo Lattuca, e della consigliera regionale del Pd, Valentina Ancarani, in risposta ai dubbi sollevati da alcuni espo-

nenti politici locali e da alcune sigle sindacali, la Uil Romagna non ci sta e rilancia: «In meno di 24 ore si è vista una levata di scudi a cui raramente assistiamo. Siamo molto delusi e stupiti. Evidenziamo - si legge in una nota - come un simile attacco alle organizzazioni sindacali, che fanno con serietà il loro mestiere, rappresenti un vero rischio alla libertà di dibattito nella nostra terra».

Il provvedimento prevede l'impiego di ambulanze di base, con a bordo un soccorritore appartenente ad associazioni o enti del Terzo settore. «Nessuno ha mai sostenuto che l'attività del volontariato sia dequalifican-

te ma ribadiamo con forza e fermezza che è una attività ben diversa da quella svolta da un professionista - aggiunge il sindacato -. Siamo di fronte all'esternalizzazione di un servizio che da giugno uscirà dall'orbita del pubblico per andare ad ingrossare le fila del mondo privato. Stonano non poco le dichiarazioni di chi a parole difende la sanità pubblica per poi accordarsi a tagli che vengo fatti sotto casa». La Uil Romagna rivendica: «Un metodo di lavoro caratterizzato da un confronto rispettoso. Chiediamo che Ausl e politica fermino tutto e ripartano da queste premesse».



In una delle ambulanze (foto di repertorio) ci sarà un soccorritore e non un infermiere